

Giovanni Capursi

**LA CHIESA DI S. ANDREA
E LA CONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

CONTRIBUTO STORICO

Mezzana - 1974 - Molfetta

Giovanni Capursi

**LA CHIESA DI S. ANDREA
E LA CONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

Contributo storico

A cura della Amministrazione 1972 - 1974

Priore GIOVANNI PALOMBELLA

1° comp. SAVERIO BUFI - 2° comp. PASQUALE BINETTI

Rettori: Parroco NICOLA GAUDIO - Sac. NICOLA AZZOLLINI

Mezzina - 1974 - Molfetta

INTRODUCENDO

Ho avuto il piacere e l'onore di leggere questo lavoretto su Sant'Andrea. Assentisco alla tesi generale quando Don Giovanni si intrattiene a parlare della nuova piantina del secolo XIV della Città.

Circa le case più antiche è esatto dire che la casa dei più umili era a piano terra con la corte, mentre quella dei doviziosi era al primo piano. Data la modesta larghezza delle strade le prime costruzioni non dovevano avere più di due piani superiori. Un esempio tipico di edificio che è rimasto intatto nella struttura muraria esterna è quello situato in Vico Sant'Orsola a nord del Palazzo di Città. La copertura a piano terra era a struttura a spinta, le superiori a struttura elastica (in legno). E' da constatare che dopo lo scempio procurato dal celebre Sacco dei Francesi, molte costruzioni precedenti restarono in piedi solo nella struttura muraria in quanto si bruciarono i solai che erano in legno. La ricostruzione, però, avvenne tenendo conto dello stesso tessuto viario all'incirca servendosi poi di pietre calcaree e per i muri a faccia vista e per gli interni, dello stesso materiale di demolizione. Questo però aveva subito un inizio di cottura e quindi non idoneo a reimpiego, ma purtroppo fu adibito allo scopo con pregiudizio della durata stessa e la stabilità nel tempo delle costruzioni. Detto controllo è stato verificato nella esecuzione di

lavori di demolizione di alcuni edifici pericolanti di case nel Centro Storico.

Ho da ribadire poi che la forma ottagonale esterna delle cupole del Duomo Vecchio riporta quella interna esistente attraverso le nicchie a fornice sottostanti le cupole ellittiche per la impostazione di quest'ultime. All'esterno la forma ottagonale è stata estradossata per dare l'impianto a copertura a trullo. Detta soluzione, a mio avviso è avvenuta successivamente alla costruzione delle cupole (e questo lo si nota nella citata piantina) le quali o avevano un rivestimento metallico, o sarà stato un rivestimento protettivo con malta speciale comunemente chiamata «u aschere».

Mi congratulo dunque con Don Giovanni Capursi che ha voluto dare un contributo con questa pubblicazione ora che il problema del Centro Storico si avvia verso la risoluzione, con l'augurio di poter approfondire il problema.

Ed ora una domanda mia: perché non si pensa a salvare il patrimonio delle torri sparse nel territorio, almeno le più antiche?

ING. IGNAZIO DE FELICE

Molfetta vecchia per una buona parte delle strade ha una fognatura, costruita dal 1930 al 1940. Durante gli scavi eseguiti, proprio in corrispondenza di via Piazza, all'altezza di S. Andrea, venne fuori un pavimento, il vecchio sedime stradale di via dei Romani. Era a quota inferiore di un metro e più circa, rispetto all'attuale piano. Siamo grati all'ing. Pietro Ventrella per il grafico della piantina.